

Luogo magico di conoscenza

DONATELLA LOMBELLO

**LA BIBLIOTECA SCOLASTICA
COME SPAZIO PER FORMARE
ALLIEVI “RICERCATORI”
CURIOSI E APPASSIONATI
LETTORI. LE INIZIATIVE
DI SVILUPPO DELLA LETTURA
SOFFOCATE DAI GOVERNI.
LE RECENTI PROPOSTE
SU BIBLIOTECHE E
BIBLIOTECARI**



ASSICURARE LE CONDIZIONI, RECITANO LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE¹ DEL 2012, NELLE QUALI COMPIUTAMENTE SI LEGGE: “LA CONSUETUDINE CON I LIBRI PONE LE BASI PER UNA PRATICA DI LETTURA COME ATTIVITÀ AUTONOMA E PERSONALE CHE DURI PER TUTTA LA VITA. PER QUESTO OCCORRE ASSICURARE LE CONDIZIONI (BIBLIOTECHE SCOLASTICHE, ACCESSO AI LIBRI, ITINERARI DI RICERCA, USO COSTANTE SIA DEI LIBRI CHE DEI NUOVI MEDIA, ECC.) DA CUI SORGONO BISOGNI E GUSTO DI ESPLORAZIONE DEI TESTI SCRITTI”².

Ma, fuor di parentesi, la biblioteca scolastica assume preciso rilievo nel testo ministeriale, laddove l'estensore scrive: “Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, anche in prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e l'apprendimento continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture”³.

Le poche righe – *indicative* per gli insegnanti – assumono in realtà un profondo valore *programmatico*, in quanto sintetizzano la specificità educativa della biblioteca scolastica, che è al contempo spazio didattico per l'elaborazione delle conoscenze, per l'acquisizione di abilità di *problem solving*, per la co-costruzione e la condivisione dei sa-

peri, come pure ambiente educativo in cui promuovere il gusto per la lettura e la frequentazione della letteratura.

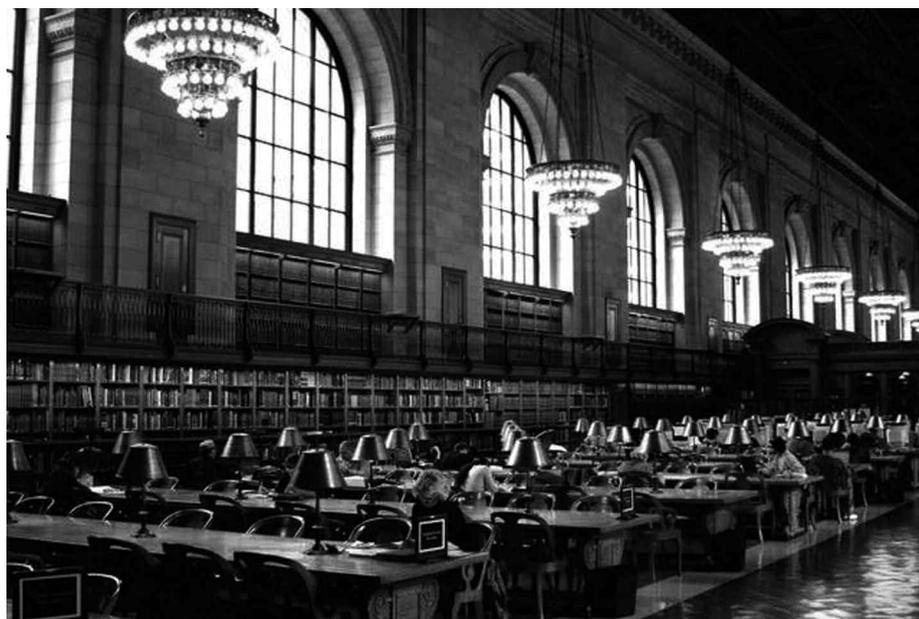
Uno spazio per l'apprendimento

La biblioteca scolastica si configura, dunque, quale *spazio per l'apprendimento* volto, come recitano le *Indicazioni*, a “garantire il successo formativo per tutti gli alunni”⁴, poiché i saperi, acquisiti attraverso la lezione frontale, possono essere elaborati, confermati, corroborati, da parte degli allievi, attraverso la ricerca “calda”, ovvero attraverso l'analisi diretta dei testi, il confronto critico delle fonti, tradizionali e delle nuove tecnologie.

Per la classe, che nell'ambiente biblioteca diviene, a rigore, *comunità* di studio e ricerca, gli apprendimenti divengono davvero “significativi”⁵, poiché individuati, selezionati, negoziati da ciascun componente della *community of learners*, che affina, singolarmente e nel contesto della collettività, gli strumenti necessari non solo a sapersi orientare nella molteplicità delle sollecitazioni della società della conoscenza, ma anche a saper esercitare consapevolmente le abilità della relazione e della comunicazione interpersonale, nel rispetto di sé e degli altri, per l'esercizio democratico dei propri diritti-doveri, di persona e di cittadino.

Ma la biblioteca scolastica si definisce anche come luogo educativo volto a

Biblioteche scolastiche



favorire la familiarizzazione del bambino col libro, fin dall'età più precoce, e a consolidare poi la sua consuetudine con i testi letterari nel clima di *gratuità* e di fruizione estetica condivisa nella *comunità di lettura e di dialogo* che si forma di volta in volta intorno a opere narrative, proposte dal singolo allievo o dalla classe o dall'insegnante, per la loro significatività di contenuto, di forma, di linguaggio iconico.

È da ricordare che nelle scorse indagini (2001; 2006) di IEA-PIRLS (International Association for the Evaluation of Educational Achievement - Progress in International Reading Literacy Study) sulla lettura dei bambini di quarta elementare di circa 40 Paesi del mondo, gli allievi italiani si sono collocati nella fascia alta del rendimento, con un punteggio significativamente superiore alla media internazionale, essendo tuttavia anche i bambini con il minor numero di libri disponibili in casa⁶, risultando con ciò evidente l'azione educativa compiuta dalla scuola e dagli insegnanti.

Se una variabile interessante della ricerca, probabilmente, avrebbe rilevato l'uso della biblioteca scolastica, risulta tuttavia evidente che risultati simili sono

raggiungibili grazie all'interesse e alla sollecitazione conseguenti alla frequentazione costante di una molteplicità di opere, tanto da consentire ai nostri piccoli alunni italiani di collocarsi, nonostante le carenze culturali della famiglia, tra i lettori «più appassionati» del mondo.

Come si declina nella nostra scuola, oggi, la specificità della biblioteca scolastica, la cui finalità, da quanto si evince nel testo delle citate *Indicazioni nazionali*, è di formare l'allievo quale lettore appassionato, motivato e critico, e quale ricercatore curioso e rigoroso?

I progetti degli ultimi anni e lo stato attuale

Ricordiamo che in questo preciso momento le biblioteche scolastiche sono, in linea di massima, abbandonate a sé stesse, – ovvero vuote di allievi poiché chiuse, private di un servizio regolare – sia a seguito del Decreto Legge n.95/2012 che ha riportato in classe i docenti già impegnati nella biblioteca scolastica per motivi di salute, sia per la progressiva riduzione delle competenze, a seguito della riforma Gelmini,

che ha bloccato gli insegnanti in classe, impedendo loro di continuare a occuparsi, per un numero di ore stabilito dal Consiglio d'istituto, della biblioteca della propria scuola.

In Italia, solo la Provincia autonoma di Bolzano ha biblioteche scolastiche funzionanti e gestite dal bibliotecario scolastico, ruolo istituito grazie a una legge che ormai ha quasi cinque lustri, la n.17/1990⁷. Ricordiamo, altresì, che una serie di iniziative ministeriali si sono succedute negli ultimi quindici anni per le biblioteche scolastiche.

Nel 1999 – ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer – è stato realizzato (Cm n.228 del 5 ottobre 1999) il “Programma per la Promozione e lo Sviluppo delle Biblioteche Scolastiche”, promosso nell'ambito delle iniziative per l'autonomia scolastica (L. 15 marzo 1997, n.59, art. 21).

L'investimento finanziario, di venti miliardi di lire, è stato utilizzato sia per lo sviluppo di 204 biblioteche scolastiche di base (“B1”, ossia con un patrimonio minimo di 2.000 libri), sia per il potenziamento di 48 biblioteche scolastiche “di eccellenza” (“B2”, ovvero di realtà particolarmente significative per quantità-qualità di dotazioni recenti e/o di fondi storici), selezionate sul territorio nazionale per concorso tra gli oltre 2.923 progetti presentati da circa 4.000 scuole partecipanti⁸.

Del cospicuo fondo economico stanziato, la somma di seicento milioni di lire è stata destinata alla formazione dei bibliotecari delle 252 scuole di ogni ordine e grado partecipanti⁹, formazione strutturata e diretta da chi scrive, che all'università di Padova dal 1993 si è occupata di formazione del bibliotecario scolastico.

Il programma di sviluppo delle biblioteche scolastiche “B1” e “B2” ha avuto seguito con la Cm 16 ottobre 2000, n.229 con la formazione di circa altri 400 docenti bibliotecari sul territorio nazionale, formazione affidata all'Università di Padova, sotto la direzione di chi

scrive, e alle università di Viterbo e di Bari, sotto la direzione, rispettivamente, di Giovanni Solimine e Antonio D'Itollo. Il progetto si è svolto nell'«ottica dell'apertura alle esigenze dei contesti territoriali, propria dell'autonomia scolastica» e dunque del decentramento agli Uffici scolastici regionali della gestione di tutti i progetti speciali, ivi inclusi quelli per le biblioteche scolastiche, a seguito della Cm 3 agosto 2001, n.131: *Finanziamento per il potenziamento dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca delle istituzioni scolastiche e per le relative iniziative di formazione e aggiornamento, in applicazione della L. n.440/1997 e della direttiva attuativa n. 51 del 21 marzo 2001 e della integrazione prot. n. 10676 del 4 maggio 2001.*

In continuità col "Programma B1 e B2" si è attuato, nel triennio 2004-07, il progetto "Biblioteche nelle scuole" o "Biblioscuole", che si è collocato come misura di attuazione dell'Action Plan «e-Europe 2005», volto a favorire l'accesso all'informazione e realizzare la cittadinanza digitale.

Rispetto al tetto massimo di 500 scuole/100 reti originariamente fissato, hanno partecipato al progetto più di 800 tra scuole capofila e scuole affiliate (circa il 10% delle istituzioni scolastiche italiane), riunite in 121 reti scolastiche locali, scelte sulla base del possesso di almeno una biblioteca scolastica, nell'ambito di ogni rete, rispondente ai requisiti IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), riguardo, oltre che a spazi, personale e raccolte, anche ad adeguate tecnologie informatiche. Un totale di circa 2.500 corsisti tra insegnanti, bibliotecari scolastici e bibliotecari pubblici ha avuto l'opportunità di partecipare al relativo percorso formativo.

Ultimo, in ordine di tempo, è stato il progetto "Bibliorete 21-Una rete di biblioteche scolastiche per le competenze del XXI secolo", avviato nell'a.s. 2010-11 con la firma del Direttore generale del Dipartimento per l'Istruzione - Direzione gene-



rale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, proseguito nell'a.s. 2011-12, e coordinato da chi scrive.

Del progetto, tuttavia, nel corso del 2012 non si è saputo più nulla, salvo che i relativi (pur limitati) fondi, sono stati "reindirizzati" ad altri scopi.

Certamente attraverso il dibattito avviato su *La Buona Scuola* (https://labuonasuola.gov.it/documenti/I_12_punti.pdf?v=4cd2278) sarà riservata la dovuta attenzione allo spazio educativo in cui, per eccellenza, si forniscono strumenti e si esercitano le *skills* per la conoscenza, si sviluppa la capacità di problematizzare, si promuove il dibattito delle idee nella relazione dialogica, si potenzia la capacità di analisi e di interpretazione.

Forse l'immissione in ruolo degli insegnanti precari darà nuova forza e libererà il tempo necessario per rimettere in funzione quelle biblioteche scolastiche, abbandonate dai docenti che, pur formati da master e corsi di perfezionamento, obbligati a svolgere l'orario completo nella classe, non hanno più avuto ore a disposizione per un servizio che, in altri Stati d'Europa (Portogallo, Francia, Olanda, molti Länder della Germania, Danimarca, Lituania, Svezia, Finlandia, Norvegia, Polonia, Romania, Austria, Slovenia, Croazia...) ¹⁰ è imprescindibile per il percorso formativo degli allievi. ■

NOTE

1. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione Annali della Pubblica Istruzione*, anno LXXXVIII, numero speciale, 2012. Il testo in pdf delle stesse Indicazioni nazionali si può leggere nel sito: www.indicazioninazionali.it/documenti/Indicazioni_nazionali/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf (ultima consultazione 26/X/2014).

2. Ivi, p. 37. Il corsivo è nostro

3. Ivi, p. 34

4. Ibidem

5. Ibidem

6. Si veda il sito www2.invalsi.it/progetti/indice/pagine/iea-icona_it.htm, ultima consultazione il 25/10/2014

7. Si veda il mio *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp.66-68

8. Si veda A. D'Itollo (a cura di), *Programma Biblioteche Scolastiche-Atti della formazione iniziale dei docenti*, MIUR - Dipartimento per lo Sviluppo dell'Istruzione - Direzione Generale per gli Ordinamenti - Area Autonomia, "Quaderni" n. 5/2, 2002, p.9

9. Ivi, p.10

10. Si veda: L. Marquardt, *Leopard on the Move: School Libraries in Europe*, in IFLA. *Global Library and Information Science. A textbook for Students and Educators*. Edited by Ismail Abdullahi, scaricabile dal sito http://eprints.rclis.org/14272/1/marquardt_final4IFLA_20080818.pdf (ultima consultazione: 25/10/2014). Si ricorda che nel febbraio 2014 è stato avviato l'iter di discussione della Proposta di legge C.1504, presentata alla Camera il 7 agosto 2013, dal titolo *Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura* (Deputati SEL: Giordano - Fratoianni - Costantino), in cui all'art. 6 si prefigura l'istituzione della biblioteca scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado, e della figura del bibliotecario scolastico

Il libro di carta nella scuola d'oggi

LAURA CAPOGNA

DAL DIGITALE AL LIBRO DI CARTA. LA COSTITUZIONE DI UNA BIBLIOTECA NUOVA DI ZECCA IN UN ISTITUTO COMPRENSIVO ROMANO, IL COINVOLGIMENTO DI INSEGNANTI, STUDENTI E GENITORI. LA RICERCA DI NUOVI LIBRI E DI NUOVE MODALITÀ DI LETTURA

NON SONO UNA “NATIVA DIGITALE”. APPARTENGO ALLA GENERAZIONE APPENA PRECEDENTE: SONO NATA E CRESCIUTA IN UN MONDO (FAMIGLIA E SCUOLA, FINO ALL’UNIVERSITÀ) IN CUI I TELEFONI SENZA FILI E I COMPUTER SUPER POTENTI, CHE POTEVANO CAMBIARE IL DESTINO DI MILIONI DI PERSONE IN POCHI MINUTI, LI VEDEVO SOLO NEI FILM DI FANTASCIENZA. ED ERANO PIÙ GRANDI, ERANO PIÙ LENTI E FACEVANO MENO COSE, NEI FILM DI FANTASCIENZA, RISPETTO A QUELLI CHE OGGI OGNUNO DI NOI HA IN TASCA, O IN CASA, O IN MACCHINA, E DI CUI ORMAI DIFFICILMENTE PUÒ FARE A MENO.

Informatizzazione personale

Mi sono “informatizzata” da più di vent’anni. Comprai il mio primo Pc per scrivere (salvando di continuo il tutto sui floppy disc!) e stampare da me (con una stampante ad aghi!) la tesi di laurea; il mio primo telefonino l’ho messo in tasca col nuovo millennio; sono diventata “internetiana” (con un modem grosso quanto un tostapane e una foresta di cavi tra i piedi) prima per curiosità e poi per necessità. Insomma, con gli anni, mi sono mano a mano adattata a vivere e lavorare in una comunità reale che si prolungava velocemente e inesorabilmente nel virtuale. Oggi non potrei più fare a meno dell’email, né posso negare il senso di libertà che provo navigando in internet (sia che lo faccia a caso, sia che sia mossa da una necessità di ricerca specifica), o la soddisfazione di riuscire

a vedermi e discutere, a lungo e gratis, con una persona lontana (o più d’una, contemporaneamente) grazie a skype; infine, partita da una posizione scettica e diffidente (per non dire ostile), ormai mi sono riconciliata persino con i social network. Ma non sono una “nativa digitale”. Sarà per questo che non credo nel tramonto del libro stampato, fatto di carta, colla e inchiostro?

Informatizzazione scolastica

Sono un’insegnante di scuola secondaria inferiore. Un’insegnante di lettere. Anche nella scuola, luogo del contatto e dello scambio reale per eccellenza, il virtuale ha fatto il suo ingresso.

In classe, Internet entra con le LIM, gli ebook e le loro “espansioni web”; i rapporti scuola famiglia diventano sempre più *on line* e *in cloud*: si “smaterializzano” registri di classe e pagelle, mentre comunicazioni di servizio e convocazioni per i colloqui partono e ritornano via email (per tacer del sito web dedicato, che ormai ogni Istituto scolastico, di ogni ordine e grado, crea e gestisce). Tale ingresso resta doverosamente “vigilato”: *firewall*, *antivirus* e filtri di accesso ai siti, sulla LIM; consegna obbligatoria di smartphone, iphone e similari da parte degli alunni prima dell’inizio delle lezioni; incontri formativi in Aula Magna, dove la polizia postale illustra ai ragazzi – loro sì, nativi digitali – “le insidie della rete”.





Nessuno, tuttavia, parla mai ai nativi digitali delle “insidie” della video-scrittura e della video-lettura.

Di come a furia di scrivere nel linguaggio più che telegrafico, disarticolato, degli sms si “reinventi” la grammatica (i pronomi, questi sconosciuti) o come, scrivendo con “office word” si disimpara il corsivo (quando non la corretta impugnatura della penna), si evita la fatica di elaborare una propria grafia (se non “calli”, almeno leggibile), si dimentica l’ortografia (tanto c’è il correttore automatico).

Di come “video-leggere” spinga sempre più, di fatto, a non leggere: leggere da internet significa, di solito, essere alla ricerca di qualcosa e dunque saltare da un rimando all’altro degli ipertest, fermando sì e no l’occhio sui “grassetti”; leggere da uno schermo che sta nel palmo di una mano o poco più implica, invece, provare fastidio e avere fretta di decifrare poche righe per poter rispondere (in chat) o scorrere oltre (alla ricerca di foto o video); senza contare poi che i nativi digitali, di norma, si ritrovano seduti davanti a uno schermo di dimensioni congrue e in una posizione

comoda (in poltrona, magari) non per leggere un testo di narrativa (lungo o corto che sia), ma per giocare. Un nativo digitale è portato ad associare il Pc all’intrattenimento, e non considera la lettura di un libro (che richiede silenzio, staticità e concentrazione) come tale. Peggio: associa la lettura “allo studio”, e dunque non vede l’ora di chiuderli, i libri. Tutti i libri.

La nuova biblioteca scolastica

Nonostante questo, anzi, proprio per questo, nell’Istituto Comprensivo in cui sono docente, quest’anno è (finalmente) partito un progetto per la realizzazione di una biblioteca scolastica.

È partito da un’assenza da colmare (come si fa ad avere una scuola senza una biblioteca?) e da uno spazio vuoto da reinventare. Smantellata la mensa scolastica, si è creata un’ampia zona di passaggio obbligato per l’accesso alle tre aule laboratorio (artistico-tecnologico, scientifico e informatico), in ristrutturazione dall’estate scorsa.

Per adesso questo spazio vuoto è “spazio che avanza”: si è riempito solo di idee. Tra noi docenti, c’è chi progetta arredi e punti luce a misura di studente ma non in “stile aula”, chi rimugina sul catalogo di partenza dei titoli che andranno a popolare gli scaffali, chi sul modo di rendere la biblioteca un po’ il punto di raccordo, un po’ una zona franca tra i tre laboratori, le cui porte vi si affacciano.

Se dunque questo è il luogo, lo spazio a disposizione, cosa sarà questa biblioteca, quale sarà la sua vocazione nel tempo? Essere un po’ tempio, un po’ museo della carta stampata? Rappresentare un baluardo, o uno spauracchio nei confronti del digitale che avanza? Con tanta buona volontà e sperando nella collaborazione e coinvolgimento non solo di tutti i colleghi e dei ragazzi, ma anche delle loro famiglie, la nostra biblioteca dovrebbe diventare, più che un’officina della lettura, una fucina di idee per rilanciarne alcune – antiche – che rischiano l’estinzione (penso ai “grandi” che ci leggevano le storie della buona notte “quando eravamo piccoli”) e scoprirne di nuove (e la prima che mi viene in mente sono *link* internet che permettono tour virtuali nelle più belle e più famose biblioteche del mondo, con tanto di accesso diretto a manoscritti originali e testi rari...).

L’ingresso di libri di carta

Cosa ospiterà la nostra biblioteca scolastica, in concreto? Un paio di postazioni Internet per la catalogazione e la ricerca, certo; ma poi soprattutto libri “veri”, in carta, colla e inchiostro. Ma non per forza (mi verrebbe voglia di dire “per niente”), libri “seri”.

Ci saranno i classici della letteratura per ragazzi e qualche manuale per le varie discipline scolastiche, ovvio. Ma perché bandire i fumetti? O le saghe sui vampiri? O sui draghi e i maghi? O sui

Biblioteche scolastiche

guerrieri futuribili di Hunger games e di *Divergent*? Il punto nodale sarà quello di riuscire a riempire la biblioteca anche con libri “nuovi” – di autori emergenti, spesso conosciuti (e amati) più dai nostri ragazzi che da noi docenti. Riuscire a riempire una biblioteca di libri, se la biblioteca è scolastica e la scuola è pubblica, non è però solo un punto nodale; è anche un punto critico: ad oggi, il “parco libri” del nostro Istituto si limita a poche decine di volumi macilenti e dai titoli obsoleti, che o stazionano polverosi in fondo agli armadietti dei corridoi, o traslocano con periodicità irregolare da un’aula all’altra, come anonima e peregrativa eredità di qualche “biblioteca di classe” nata per iniziativa di alcuni cocciuti docenti di lettere che non rinunciano all’ora di narrativa (l’undicesima, quella che non esiste più da anni ormai), ma rinunciano volentieri alla proprietà esclusiva dei pochi volumi circolanti (salvati dal macero delle case editrici, o dalle pulizie di primavera di qualche famiglia).

Se di biblioteca vogliamo parlare allora, prima di tutto e banalmente il primo problema è quello di reperire i libri, o i fondi per acquistarli. A chi spetta tale arduo compito? La risposta suona ovvia: a tutti coloro che compongono la comunità scolastica: dirigenza, docenti, alunni, famiglie. A questo punto, però, mi permetto di approfittare di queste righe per lanciare un appello, che potrebbe essere “lettori di tutto il mondo uniamoci”, e che invece, molto più prosaicamente e concretamente, è il seguente: chiunque legga e condivida quanto sin qui espresso, se vuole, può portare libri (preferibilmente nuovi fuori, ma soprattutto innovativi dentro) all’Istituto Comprensivo Antonio Rosmini, in via Giorgio del Vecchio 24, Roma. (Grazie!)

Nuovi modi di leggere

Arrivati i libri, a noi docenti resterà ancora il cruciale compito di stimolare non

solo e non tanto nuove letture, ma nuove modalità di lettura. Modalità che rivitalizzino e mantengano vivo il piacere di leggere in sé, da soli o in compagnia, a mente o a voce alta.

I libri sono tutti portali su mondi virtuali, in fondo; ma se li sfogliamo anche per raccontarli o recitarli in un laboratorio di lettura drammatizzata, o per reinventarli cambiando il finale, o aggiungendo, o togliendo uno o più personaggi, uno o più episodi, in un laboratorio di scrittura creativa, i libri ci proiettano in un virtuale che invece di isolarci ci fa entrare in un gruppo di lavoro reale: quello di lettori che si possono definire “interattivi”, ma perché si guardano in faccia davanti a un libro, anziché “chattando sul faccialibro”.

Se poi consideriamo il libro come oggetto d’arte non solo per il suo contenuto ma anche per la sua forma, una biblioteca può diventare il luogo in cui scoprire come si rilega o si restaura o, persino, come si digitalizza un libro. ■

il PEPE VERDE rivista di letture e letterature per ragazzi

N. 62/2014 ottobre-dicembre Anno XVI

il PEPE VERDE

Rivista di letture e letterature per ragazzi



tel. 0775.7349264

info@ilpepeverde.it

www.ilpepeverde.it

ABBONARSI AL PEPEVERDE È FACILE

Abbonandovi riceverete la rivista comodamente a casa vostra per un anno, l'abbonamento decorre dal momento in cui viene stipulato e avete diritto a riceverne i quattro numeri consecutivi. Sarete informati sui principali eventi riguardanti la letteratura per ragazzi, sulle nuove pubblicazioni e sui migliori libri adatti a un pubblico da 9 a 16 anni. Potrete inoltre seguire il dibattito critico sulla letteratura giovanile con articoli scritti dai migliori esperti che abbiamo in Italia. Una parte della rivista è dedicata specificamente AI GENITORI.

Queste le modalità per l'abbonamento:

- con carta di credito direttamente nel nostro sito
- per mezzo di versamento in c/c postale sul numero di conto 84072511 intestato a: Centro di Ricerca e di Documentazione «Il Pepeverde», c/o Convitto Intrapad «Principe di Piemonte», via G. Mastrotti, 2 03012 Anagni (FR).
- per mezzo di bonifico bancario secondo le seguenti coordinate: IBAN: IT 80 1076 0114 8000 0008 4072 511 - Intestato a: Centro di Ricerca e di Documentazione «Il Pepeverde» - 03012 Anagni (FR).

VI INVITIAMO INFINE A SCARICARE I NOSTRI E-BOOK DIRETTAMENTE DAL NOSTRO SITO ALCUNI E-BOOK DELLA COLLANA «GLI INTROVABILI» SONO OFFERTI GRATUITAMENTE

Visitate il sito Alta qualità poco rumore